Anno XLVI - N. 83

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 2 aprile 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

SENATO DEL REGNO

L'invito del conte Grimani

ROMA, 1. — Pres. Manfredi. Si apre la seduta alle ore 15.

PRESIDENTE, annuncia che il sindaco di Venezia invita il Senato a farsi rappresentare nel giorno dell'inaugurazione dell'esposizione internazionale.

Gli automobili postali

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

PEDOTTI prega il ministro delle poste e telegrafi a disporre che gli automobili postali che fanno servizio in Roma tengano un tenore di marcia, meno pericoloso per la vita dei cittadini.

CALISSANO, ministro. Non da oggi soltanto si è preoccupato del grave pericolo dipendente dal fatto accennato dal sen. Pedotti. Ha pregato i suoi ispettori e il questore di sorvegliare l'andatura degli automobili postali.

Fa notare, però, che non tutto dipende dall'iniziativa del ministro, perchè il servizio è affidato a una società concessionaria, alla quale spetta la diretta vigilanza del rispetto delle norme di viabilità.

PEDOTTI ringrazia e augura che tutte le autorità cooperino col ministro perchè lo scandalo venga a cessare.

PRESID. dichiara chiusa la discussione del bilancio che è rinviato a scrutinio segreto.

Il bilancio dell'agricoltura

La produzione cavallina

Si discute il bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

LEVI Ulderico nota che nella tabella annessa al disegno di legge vi è una diminuzione di lire 20 mila sul fondo per incoraggiamento alla produzione cavallina. Ricorda che il parlamento ha raccomandato al governo di dare maggiori fondi per l'incremento di questa produzione, la quale essendo oggi così deficiente ci rende tributari dell'estero e impedisce di provvedere a tutti i nostri bisogni. Chiede schiarimenti al riguardo ai ministri dell'agricoltura e della guerra.

CASANA si associa al Senatore Levi e prega i due ministri, se non sarebbe opportuno fare di 4 in 4 anni un preventivo, di guisa si sapesse 4 anni prima che in un determinato anno lo stato farà acquisto di un certo numero di cavalli, di una certa natura.

SPINGARDI, ministro della guerra, ebbe già occasione d'esporre al Senato il suo pensiero sull'argomento della produzione equina per quanto concerne l'esercito, nella discussione dell'interpellanza del sen. Levi. Dice che su questa via ci siamo incamminati per i cavalli occorrenti all'artiglieria e lo esperimento di distribuire delle fattrici in certe regioni più proprie alla riproduzione di tali cavalli ha dato e continuerà a dare ottimi risultati.

Quando ai cavalli occorrenti per la cavalleria rileva che possiamo in gran parte fare assegnamento sulla produzione nazionale, specialmente della Sardegna.

Aggiunge che il concetto del ministro circa l'aumento dei cavalli da sella è chiarito dal fatto che nel disegno di legge oggi in discussione per maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra figura lo stanziamento di 1 milione 800 mila franchi per servizio di rimonta.

NITTI, ministro dell'agricolt. associandosi alle parole del ministro della guerra, fa notare al sen. Levi che il disegno di legge porta maggiori assegnazioni per 226 mila lire per i depositi di cavalli stalloni.

LEVI e CESANA ringraziano.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati gli articoli.

Si approva a scrutinio segreto tutti i progetti discussi e approvati per alzata e seduta.

La chiusura dei lavori

Il saluto del Presidente

PRESID. Signori Senatori (*Segni di attenzione*). Prima dell'appello nominale gradite colleghi dovendoci sciogliere questa sera io vi faccia il mio saluto e nel tempo stesso i miei ringraziamenti per gli auguri affettuosi che pochi giorni fa mi avete tutti graziosamente rivolto.

Separiamoci con lo stesso omaggio al Re ed alla patria, con lo stesso plauso ai nostri combattenti in Libia, con gli stessi voti coi quali iniziammo le sedute che oggi si chiudono. (*Approvazioni*). Abbiamo oggi cagione di fare voti sempre più ardenti per le nostre armi, perchè altro sangue si è sparso, altro valore ancora si è cimentato alle battaglie e noi attendiamo la battaglia e la vittoria finale, il trionfo della conquista. (*Vive approvazioni*).

Voti più ardenti ancora abbiamo ragione di fare per la salute del Re, dopo l'esecrando attentato che pose a rischio i giorni suoi e quelli di sua maestà la regina. Dio propizi l'Italia, Dio protegga il Re! (*applausi generali e prolungati*).

Le parole dell'on. Giolitti

GIOLITTI, presidente del Consiglio. A nome del governo è certo di essere in questo momento interprete di tutto il paese ringraziando vivamente il Senato dell'appoggio che ha dato al governo e della dimostrazione che ha fatto per i nostri combattenti in Libia.

Il paese che ha mostrato di avere tanto vigore da sorreggere il governo in una impresa che non è certamente facile, ma che ha ridestato il sentimento del patriottismo a tal grado quale da 50 anni in qua forse non era più stato raggiunto, si è sentito sicuramente e fortemente rappresentato dal Senato che in sè raccoglie i più gloriosi avanzi del nostro risorgimento.

Assicuro il Senato che il governo farà tutto ciò che da esso dipende per esser degno della fiducia dimostratagli. Mi unisco ai voti dell'illustre presidente perchè la persona del Re sia salva da attentati veramente nefandi che hanno destato orrore in tutto il mondo civile e perchè gli sforzi dei nostri fratelli combattenti in Libia siano coronati di quel successo che è nel desiderio di tutto il popolo italiano. (*Vivi applausi*).

TOMASSINI crede di interpretare il sentimento dei suoi colleghi esprimendo all'illustre benemerito presidente i più caldi auguri di salute e di prosperità, aggiungendo il voto che tutti i senatori possano trovarsi con lui in perfetta salute al riprendere i lavori legislativi per continuare l'opera col fine della grandezza della patria e con l'amore che il Senato ha sempre dimostrato alla dinastia italiana. (*Vivi applausi*).

La seduta levasi alle 17. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La guerra con la Turchia

Tremila arabo-turchi tentano un nuovo attacco a Tobruk

TOBRUCK, 31. — (Ufficiale). — *Questa mattina si vide il nemico avanzare su tre colonne, giudicate della forza complessiva di circa tremila uomini verso la località dove trovasi in costruzione il nuovo forte.*

Le masse nemiche occuparono una posizione sul secondo ciglione dell'altipiano, ma battute dal tiro della batteria da 149 dovettero ritirarsi al coperto. Altri reparti di nemici avanzarono successivamente da altre direzioni, ma anche questi furono obbligati a ripiegare.

Nessuna perdita da parte nostra.

Un combattimento dello squadrone indigeno a Bengasi

BENGASI, 31. — (Ufficiale). — *Lo squadrone dei Savari indigeni venne questa mattina mandato in esplorazione. Lo squadrone si era appiedato giunto che fu al nord dell'oasi di Suni Osman; avvisto da un gruppo di beduini fu attaccato e attaccò impugnando una vivace azione, in seguito alla quale i beduini furono costretti a ritirarsi, con perdite da parte nostra di un savaro morto e di un ferito leggermente.*

Situazione invariata a Tripoli

TRIPOLI, 1. (Ore 15) — (Ufficiale). — *Nessuna novità a Tripoli e ad Homs.*

I naufragi nel porto di Derna

ROMA, 1. — Il *Messaggero* ha da Derna, 31: Il piroscafo *Gibilterra*, della Società «Sicula», che era stato noleggiato dal Banco di Roma per il trasporto di legname nei vari porti della Libia, a causa del mare agitatissimo, mentre trasportava 300 tonnellate di carico, è naufragato. L'equipaggio si componeva di 16 uomini, che mercè l'energia e l'avvedutezza del tenente di vascello Imperato, il quale diresse l'opera di salvataggio compiuta da soldati e carabinieri, furono tutti tratti in salvo. Il fortunale fece inoltre naufragare alcune barche e sembra anche qualche vaporetto. L'equipaggio del piroscafo greco «Marie» rifiutò di partecipare all'opera di salvataggio dell'equipaggio del *Gibilterra*. Il piroscafo naufragato stazzava 2400 tonnellate ed era assicurato.

Notizie premature d'un movimento diplomatico

ROMA, 1. — Il *Messaggero* smentisce la voce che finchè dura la guerra avvenga un mutamento di ambasciatori a Berlino ed a Vienna e che l'on. Scalea lasci la Consulta. Un certo movoimento diplomatico avverrà finita la guerra. E' prematuro far nomi.

LA RUSSIA CONTINUA LA CONCENTRAZIONE DELLE TRUPPE NEL CAUCASO ED A KIEW

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo i giornali continuano le concentrazioni delle truppe Russe nel Caucaso e nel distretto militare di Kiew.

LA "DANTE ALIGHIERI,, A LONDRA

Il comitato inaugurato ieri

LONDRA, 1. — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la seduta inaugurale della sezione londinese della *Dante Alighieri* con l'intervento dell'ambasciatore marchese Imperiali, del personale dell'ambasciata e del consolato, della camera di commercio, di parecchie centinaia di soci. Il segretario De Romano annunciò l'adesione di oltre settecento soci, di cui centoventi signore. Lesse una patriottica lettera dell'on. Boselli presidente della *Dante Alighieri*.

Quindi l'ambasciatore prese la parola felicitando la colonia per l'accoglienza fatta all'iniziativa. Ricordò le circostanze politiche attuali e mandò un saluto ai combattenti. Fu applauditissimo.

L'assemblea conferì la presidenza onoraria all'ambasciatore e la vicepresidenza onoraria a Guglielmo Marconi. Fu nominato presidente effettivo, il presidente della camera di commercio Polenghi. Si procedè quindi alla elezione delle cariche.

Principi di Savoia a Roma

ROMA, 1. — Stamane alle 7.40 sono giunti a Roma da Napoli il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi.

I risultati definitivi delle elezioni politiche di domenica

MANTOVA, 1. — (Collegio di Gonzaga). — L'assemblea dei presidenti riunitasi stasera ha proclamato eletto deputato l'on. prof. Ferri Enrico con voti 4579.

BARI, 1. — Elezione politica. Risultato definitivo: iscritti 6118, votanti 2531. Lembo 2414, Di Tullio voti 69. Schede nulle e disperse 48. Proclamato eletto Lembo.

ALESSANDRIA, 1. — Elezione politica. L'assemblea dei presidenti proclamò il seguente risultato definitivo: Iscritti 13052, votanti 5392: *Ferrero* voti 4396, *Bonardi* 20. Schede bianche 106, nulle 790, contestate 63, disperse 17. Proclamato eletto l'avvocato Carlo Ferrero.

Come si fanno le elezioni in Turchia

ATENE, 1. — I giornali hanno da Salonicco che certo Demetrios Sarantis ritornante da Iantsisa, ove erasi recato per votare, fu assassinato a Velvokhori da due individui. Certo Vassilli Angelakis ritornante da Verria a Sperlita fu pure assassinato. Nel pubblico regna viva costernazione. Alcuni rendono responsabile di questi misfatti il comitato Unione e Progresso.

Il conflitto fra la Corona e il Parlamento in Ungheria

Il partito ministeriale delibera di appoggiare il governo

BUDAPEST, 1. — L'assemblea del partito del lavoro della camera (partito ministeriale) si è riunita oggi. Dopo le dichiarazioni di Khuen Hedervay che il governo, visto le gravi conseguenze da attendersi in seguito agli intendimenti della corona, abbandonò i propositi da far prevalere il punto di vista che cagionò le divergenze fra la corona e la nazione e le risoluzioni relative, l'assemblea approvò all'unanimità la politica del gabinetto e decise che il partito del lavoro appoggi il governo con tutte le sue forze.

La storica udienza a Vienna fra l'Imperatore e il primo ministro ungherese

VIENNA, 31. — Il *Corresponden. Bureau* pubblica: «I giornali del mattino pubblicarono resoconti dei discorsi particolari nell'udienza accordata venerdì dall'imperatore a Khuen Hedervary, resoconti che danno luogo a numerose deduzioni. Siccome le parole scambiate, durante una udienza, non sono naturalmente rese pubbliche in conformità alla consuetudine è appena necessario far rilevare che i particolari citati dai giornali non possono avere alcuna pretesa autenticità

La seduta della Camera

Il telegramma di Marcora

BUDAPEST, 1. — (Camera). — Si riprendono i lavori.

Presidente, aperta la seduta, dichiara che ogni membro della Camera dei deputati, indubbiamente, rimase costernato nell'apprendere la notizia dell'attentato compiuto contro il Re d'Italia, fortunatamente andato a vuoto. In tale occasione inviò al presidente della Camera italiana un dispaccio al quale a nome della Camera lo stesso rispose esprimendo la più cordiale gratitudine per la manifestazione di simpatia e di amicizia del parlamento e della nazione Ungherese.

Già durante la lettura degli atti regna grande effervescenza che aumenta ancora più, quando il presidente comunica che Hanabudi fu eletto deputato a Szek.

Il conte Teodoro Batthyany grida: Evviva il suffragio universale, eguale e segreto! (*grandi baccani*).

Poco dopo entrano nell'aula i ministri. Allorchè nel vano della porta appare il conte Khuen, tutto il partito del lavoro si alza in piedi e fa al presidente dei ministri una ovazione entusiastica. Da parte dell'opposizione si prorompe in grida ironiche. Un membro del partito del lavoro grida nell'aula «evviva il re» e tutto il partito del lavoro si alza nuovamente in piedi ed applaude freneticamente. Il deputato Nicole Storay grida: Evviva l'erede del trono! (*Scoppiano nuovi baccani*).

Si legge l'autografo del sovrano sulla rinomina dei ministri. Alla lettura del passo che dice essere tolti i motivi della dimissione del ministero, i membri del partito di Justh prorompono in risate ironiche.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Poi si alza il presidente dei ministri e dice: Mentre io ed i miei colleghi ci ripresentiamo al Parlamento, ritengo mio dovere di rendere conto alla Camera dei deputati sull'andamento della crisi ed esporre le cause dell'attuale soluzione. Il conte Khuen fa quindi una descrizione della crisi e continua: L'interpretazione di diritto da noi esposta non può essere mutata. Ciò che però noi dovevamo fare con risolutezza virile era questo: rinunciare nelle condizioni attuali a far valere ora la nostra interpretazione e prendere la deliberazione che ci era imposta dalla fedeltà verso il sovrano.

Khuen prega quindi la Camera di voler appoggiare ulteriormente il gabinetto.

Parla Francesco Kossuth

Dopo il presidente dei ministri, prende la parola Francesco Kossuth il quale dice: La soluzione dell'attuale crisi è insolita, anzi unica nella storia del parlamentarismo. E' cosa insolita che un Governo che ha rassegnato le dimissioni in seguito ad un determinato atteggiamento, abbia riassunto l'ufficio con una rinuncia a questo atteggiamento. Ma ci troviamo di fronte ad altri sintomi insoliti. Nella soluzione dell'attuale crisi non è il governo che copre la Corona, ma la Corona che copre il Governo. Ciò è tanto più deplorevole, in quanto che la Camera ungherese dei deputati appare in una luce tale da far credere che la Camera con la sua indisciplinatezza abbia messo il monarca dinanzi a certe risoluzioni, cosa che non può certamente giovarci al cospetto dell'Europa. Constatato che in Ungheria non v'è nessuno che voglia dare dispiaceri o difficoltà al monarca. Ognuno desidera che il monarca regni ancora a lungo e non si può nemmeno premettere che noi vogliamo rendergli difficile l'esercizio del suo ufficio di sovrano. Ma anche la nazione ha i suoi diritti. Alla tutela dei diritti della nazione è chiamata la legislatura e innanzitutto la Camera dei deputati.

Francesco Kossuth presenta infine quest'ordine del giorno: La Camera dei deputati elegge una commissione composta di 21 membri con l'incarico di prestare un abbozzo d'indirizzo al re allo scopo di convincere il monarca che l'interpretazione da parte ungherese dell'articolo di legge XVIII del 1888 non viola i suoi diritti sovrani.

L'adesione del partito justhiano

Luigi Hollo dichiara a nome del partito di Justh di accettare la proposta di Kossuth, ma non crede che questo mezzo condurrà alla meta.

La Camera dei deputati si aggiornerà oggi fino al 15 aprile.

IL PROTETTORATO NEL MAROCCO

La confortante premura di Mulay Afid

PARIGI, 1. — Il *Figaro* dice che la rapidità del successo della missione Regnault dimostra in modo indubbio che Mulai Afid è deciso a accettare sinceramente e lealmente il protettorato della Francia e a prestare il suo premuroso concorso all'opera di organizzazione che incombe alla repubblica.

E la risposta delle tribù al trattato di Fez

FEZ, 1. — Milleduecento e trenta uomini di truppe sceriffiane sono partiti da Segru e respinsero l'attacco dei Beni Auren, infliggendo loro perdite rilevanti. Le truppe sceriffiane ebbero 40 morti e parecchi feriti.

Un attendente spara contro il capitano e poi si suicida

VIENNA, 1. — L'attendente Francesco Zanker, di 23 anni, dalla Boemia, sparò ieri due colpi di rivoltella contro il suo capitano Edoardo Goldmann del 94.o senza ferirlo. Lo Zanker si cacciò poi una palla nella testa; fu portato in grave stato all'Ospedale.

Movente del delitto sarebbe la vendetta, giacchè l'attendente doveva ritornare al reggimento per non aver corrisposto al servizio.

Provvedimenti per gli impiegati inglesi causa il caro dei viveri

LONDRA, 1. — Secondo il *Daily Mail* la direzione del West Railway ha deciso di distribuire 60 mila lire sterline per permettere agli impiegati meno pagati di far fronte all'aumento del costo della vita.

ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD

Il capitano Scott rimane tra i ghiacci

WELLINGTON, 1. — Il vapore *Terranova* colla spedizione del capitano Scott è giunto ad Akarba di ritorno dalle regioni polari.

LONDRA, 1. — Mandano da Akarba (Nuova Zelanda) al *Journalist* che il capitano Scott e i suoi compagni non sono a bordo del *Terranuova*.

Il giornale pubblica il seguente dispaccio: «Rimango ancora l'inverno nell'Antartico per continuare e completare la mia opera».

Firmato: *Scott*

Da notizie più recenti inviate da Scott a Akarba nello stretto di Mac Murdo si apprende che il 3 gennaio egli raggiunse una punta situata a 150 miglia dal Polo Sud e continuava a avanzare. Per dare notizie della sua spedizione Scott avrebbe atteso fino a che avesse raggiunto il Polo. Le notizie non sarebbero pervenute al *Terranuova*, prima che la nave fosse costretta a partire a causa dell'inverno e cioè prima che il mare di Ross si congelasse.

La fine dello sciopero dei minatori in Inghilterra

LONDRA, 1. — *Lo Standard* dice che lo sciopero dei minatori è quasi terminato. Secondo i risultati della votazione non vi è alcun dubbio che la maggior parte dei minatori sarebbe favorevole alla ripresa del lavoro e anche i dirigenti sono pressochè unanimi nel consigliarla.

Porfirio Diaz a Madrid

MADRID, 1 — Secondo il *Correo* l'ex presidente del Messico Porfirio Dias è atteso a Madrid.

L'automobile dei briganti di Chantilly corre attraverso la Francia

PARIGI, 1. — Il *Journal* reca che tre uomini e due donne che il giornale suppone essere i banditi di Chantilly hanno tentato di commettere un furto ieri sera al castello di Biex nell'Oise. I banditi giunsero verso le sette al villaggio in una automobile grigia, chiesero la via per recarsi al castello e vi si recarono subito.

Uno di essi diede la scalata al muro del parco; ma si trovò dinanzi un secondo muro che protegge la corte del castello. Mentre si disponeva a scalarlo alcuni cani abbaiarono dando l'allarme all'amministratore. Questi armato di fucile prese di mira il bandito il quale se ne andò dichiarando: «Ritorneremo stanotte per farti la pelle!»

Il bandito raggiunse i suoi compagni e l'automobile partì a grande velocità, in direzione di Liancourt. I testimoni affermano che lo chauffeur era un piccolo, bruno i cui connotati corrispondevano a quelli di Bonnot. Dalle 8.30 le strade della regione erano sorvegliate. A tutti crocicchi delle strade sono tre gendarmi con le armi al piede dietro una vettura pronta a porsi attraverso la strada in caso che giungesse l'automobile sospetto.

Una gravissima disgrazia automobilistica a Monfalcone

MONFALCONE, 1. — Ieri il signor Francesco Cozut, di 35 anni, proprietario dell'automobile N. 365, che egli aveva acquistato pochi giorni or sono per 20.000 corone, si recò a Gorizia insieme col sig. Giuseppe Zigon, di 46 anni, proprietario del «Caffè Miramar» e della drogheria situata in via Santa Caterina, di Trieste, la consorte di quest'ultimo, signora Amalia, di 41 anno, e i loro figli Maria, di 18 anni, Giorgio di 12 e Lidia di 7, nonchè con la signora Anna Antonsich, di 28 anni, cognata del sig. Zigon, rispettivamente sorella della moglie di lui. L'automobile era guidata dallo *chauffeur* Guglielmo Amantini, romano. Nel pomeriggio i gitanti ripartirono da Gorizia, e giunti a Monfalcone, sostarono all'Albergo della Posta. Poi, verso le 7.15, proseguirono per Trieste.

Giunti nei pressi di San Giovanni del Timavo, a breve distanza dal villaggio, lo *chauffeur* scorse una carrozza che lo precedeva; diede il segnale, ma il guidatore della carrozza non fece in tempo a prendere la sinistra. Lo *chauffeur* tentò di girare a destra, ma, essendo la strada troppo stretta e data la velocità dell'automobile, non riescì ad evitare l'urto. Nella carrozza si trovavano due giovani di Duino, fratello e sorella, che furono sbalzati fuori a qualche metro di distanza. La ragazza riportò gravissime contusioni alla testa con commozione cerebrale, e il giovanotto varie contusioni leggere. La ragazza fu trasportata a casa sua, a Duino.

Lo *chauffeur*, per evitare un urto maggiore contro la carrozza sterzò l'automobile, ma cozzò contro un paracarro, mandandolo in pezzi, mentre l'automobile si rovesciava su sè stessa. Tutte le persone che si trovavano nella macchina, furono gettate a terra, più o meno ferite. Poco dopo passavano di là con la propria automobile i due fratelli cav. Antonio e cav. Giuseppe De Dottori, che, viste tutte quelle persone sanguinanti, prestarono loro i primi soccorsi, poi si recarono difilati a Monfalcone e avvisarono il medico comunale dott. Rebulla, e tutti insieme ritornarono sul luogo del disastro, trasportando a più riprese i feriti parte all'ospedale di Monfalcone e parte all'Albergo del Cervo.

Il sig. Francesco Cozut riportò gravissime lesioni interne, talchè il suo stato desta serie apprensioni. Maria Zigon riportò la frattura dell'avam-commozione cerebrale: ambidue si trovano all'ospedale. Il sig. Giuseppe Zign riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, nonchè varie contusioni alla faccia; egli si trova all'Albergo del Cervo. Giorgio e Lidia Zigon riportarono varie contusioni in più parti del corpo. La signora Anna Antonsich se la cavò con leggerissime contusioni, tanto che stamane potè ritornare a Trieste.

Lo *chauffeur* fu subito arrestato dalla gendarmeria e condotto a Monfalcone. Stamane una commissione giudiziaria si recò sopra luogo dove avvenne la sciagura, e poi al capezzale dei feriti, per i rilievi di legge.

Il convegno delle donne italiane

TORINO, 1. — Il convegno delle donne italiane ha continuato stamane la discussione del tema: *«Scopo dell'educazione: essendo la formazione del carattere che cosa si fa in Italia per conseguirla?*

Parla in merito la signorina Olivia Rossetti sull'educazione nella scuola popolare. Parla quindi la signorina Rossi che si schiera in favore di una tendenza idealistica ed esalta il sentimento della fede che vorrebbe risveglista nell'animo della gioventù. Il prof. Maraglianò espone gli stessi concetti.

Alma Dolens, parla assai applaudito di una forma di coraggio finora trascurata nell'educazione dei fanciulli: quella dell'operaio che affronta continuamente tutti i pericoli della vita, dello scienziato che espone la vita per le scoperte a beneficio dell'umanità.

La signora Lina Malnati riafferma i suoi principii contrari all'insegnamento religioso, ed infine la signorina Dolma svolge una proposta pratica per la repressione dell'abuso dei premi nelle scuole.

Da giornale a giornale

Inno guerresco per la guerra italo-turca

Fra i molti inni e canzonette che la guerra italo-turca ha ispirato al popolo italiano e ai suoi poeti, va segnalato l'«inno guerresco» che la gentile e illustre poetessa G. Cavallari Cantalamessa compose il domani del tradimento di Sciara Sciat e il maestro cav. Arrigo rivestì di note balde e frementi.

L'inno ha trovato largo consenso nell'esercito e nella scuola. Lo cantano e suonano i nostri soldati sui campi del valore e del sacrifizio, lo cantano e suonano innumeri scolaretti da Torino a Trapani ed io sarei ben lieta di sentirlo echeggiare anche nel nostro fervido Friuli.

Per gentile consenso dell'Autrice pubblico i versi: per la musica rivolgersi al Maestro G. Arrigo (Via Barolo, 29, Torino).

T'arretra infedele — Ne l'arida landa, — Bugiardo e crudele — Non merti pietà.

T'aprimmo, lëali, — Le braccia, fidenti; — Volgesti i pugnali — Spergiuro a ferir.

Spezzare il servaggio, — Ridarti l'amore — Sol era il miraggio — De gl'itali cor.

T'ostini a la guerra, — E guerra pur sia; — E' l'itala terra — Nutrice di eroi.

Vittoria! Vittoria! — Avanti Savoia! — Corona la gloria — Chi baldo pugnò.

Vittoria! Vttoria! — De l'aspra tenzone — Lontan ne la storia — Già il grido echeggiò.

Rina Larice.

Una nostra morta

E' morta improvvisamente in Roma, in ancor verde età, un'interessante figura di donna, interessante non meno per la sua bellezza ed il suo ingegno, che per le sue sventure: la scrittrice «Mantea», al secolo baronessa Gina Sobrero.

La Sobrero era, parecchi anni fa, una bella e gentile signorina torinese. Figlia del generale Sobrero, viveva con la madre vedova e con due sorelle, quando s'innamorò di lei un giovane e brillante allievo dell'Accademia Militare di Torino, uno straniero mezzo Indiano e mezzo Americano, che menava gran vita, e che passava pel figlio del Primo Ministro e Cugino del Re delle isole Haivaij (Sandwich) nell'Oceano Pacifico, ed erede presuntivo lui stesso al trono, perchè il Re non aveva figli. Dovendo diventare Regina, comechè in terra lontana e fra un popolo agli albori dell'incivilimento, era certamente una rosea prospettiva: e la fanciulla torinese è ben scusabile se vi si abbandonò con esultanza. Il matrimonio fu celebrato con gran pompa a Torino: la cittadinanza vi prese parte, orgogliosa che una propria figlia andasse a cingere un serto reale.

Il principe hawajano impreses il lungo viaggio, per portare in patria la sposa, a piccole tappe: con lunghe soste a Nizza, a Parigi, a Londra, a New York, a San Francisco. Ma la giovane moglie non era ancor giunta in quest'ultima città, che già quasi tutte le sue illusioni erano sfrondate: e quando dopo mille peripezie e difficoltà e strettezze finanziarie (le raccontò più volte ella stessa) potè giungere a Honolulu, constatò ch'era stata vittima d'un'atroce mistificazione. Lo sposo era figlio, non del primo Ministro, non del Cugino del Re, ma di un basso operajo della Corte; e la pretesa successione al trono era una fandonia, come tutto il resto. Perduta laggiù, in mezzo al Pacifico, sola e

giovane, senza un amico, senza un conterraneo, senza nessuno, la povera donna dovette lottare con tutte le avversità, e in capo a due anni potè ritornare nella sua modesta famiglia di Torino, trasferendosi a Roma, e vivendo, con nobile e coraggiosa dignità, del frutto del suo lavoro letterario. Stentò anche non poco ad ottenere dai Tribunali italiani l'annullamento del suo matrimonio; ma finì con ottenerlo: e della sua triste avventura non le rimase che il crudele ricordo!

«Mantea» scriveva con garbo, con decoro, con vivacità in parecchio giornali; essa lascia pure alcuni interessanti volumi. Con lei si spegne un nobile cuore ed una travagliata esistenza.

Cronaca Provinciale

Da BUTTRIO

Spettacolo di beneficenza pro combattenti in Libia

Ci scrivono, 1, (n.):

Un gruppo di giovani di Buttrio su iniziativa e direttiva del giovane studente Vittorio Sirch di qui, concertò di dare un piccolo spettacolo teatrale a tutto beneficio dei compaesani buttriesi combattenti in Libia.

La rappresentazione ebbe luogo ieri sera nella sala Lodolo gentilmente e gratuitamente prestata dai proprietari. Vi accorse una folla straordinaria; e la calca era tale da rendere difficilissima la distribuzione dei biglietti di ingresso, e il ritiro delle palanche.

Il modesto spettacolo aveva per programma: 1. Commedia «Il graduato»; 2. Monologo «La macchina per volare»; 3. Farsa «Tutti senz'abito»; 4. Monologo «Il giovinotto fuma».

Il distinto sig. Ranieri Rassati di qui, impiegato alla Banca Cooperativa udinese, volle arricchire il programma aggiungendovi negli intermezzi le due poesie «Il tricolore del Colautti» e «La Madre di Ada Negri» da lui stesso enfaticamente declamate, e salutate da uno scroscio di applausi.

Tutte le parti del programma furono eseguite con una disinvoltura e naturalezza da non credersi; e la soddisfazione dimostrata dal pubblico ne è il più bel segno.

Tutti gli attori riscossero gli applausi del numeroso pubblico, dal più grande al più piccino Guido Sirch di anni 9 che recitò il prologo, e il monologo «Il giovinotto fuma».

Ma uno speciale elogio si meritano questi giovani per il sentimento fraterno che dimostrano verso i loro compaesani combattenti per l'onore e la gloria della patria comune, ed ai quali hanno devoluto integralmente il ricavato, sostenendo di propria tasca le spese.

Un grazie di cuore alla sig. Sabina Lodolo e figli, i quali oltre alla gratuita concessione della sala si adoperarono a tutt'uomo nella mano d'opera per addobbarla; un grazie alle signore maestre Sartori e Grossi che si adoperarono alla buona riuscita dello spettacolo di beneficenza; e finalmente un grazie a tutti coloro che prestarono gratuitamente il legname pel palcoscenico, le sedie e quanto potè occorrere.

L'incasso fatto nella serata è di L. 78, le quali saranno tosto inviate a mezzo vaglia in parti uguali ai dieci Buttriesi in Libia.

Corre voce essere desiderio che lunedì 8 corr. se ne faccia una replica per contentare quei numerosi che ieri sera non poterono intervenire.

Da S. GIORGIO di Nogaro

L'arrivo di due caporali feriti - La grandiosa improvvisata dimostrazione

Ci scrivono, 1, (n.):

Ieri col treno delle 16.30, senza preavviso, rimpatriarono i due valorosi fucilieri Cicuto Guglielmo e Langero Aurelio. Il Cicuto è reduce dalla gloriosa battaglia di Bengasi, detta delle due Palme, in cui combattè con invitto valore meritandosi la promozione a caporale. Quantunque ferito gravemente al braccio sinistro, trasportò il suo tenente morente al posto di medicazione. Il Langero, pure esso caporale, prese parte alla conquista di Ain Zara e di Gargaresch e rimase ferito ad una gamba.

Sparsasi in un baleno la lieta notizia del loro arrivo, la popolazione accorse in massa ad incontrarli. Fu invero una dimostrazione grandiosa di entusiasmo patriottico, di gioia fraterna, indimenticabile. Saluti, evviva, baci ed abbracci che non terminavano più.

Si organizzò un corteo, i due prodi soldati contornati da bandiere nazionali, preceduti dalla banda Municipale ed accompagnati dall'assessore Foghini e dal segretario Facini vennero condotti in Municipio percorrendo le vie del paese continuamente acclamati. Dalle finestre le signore sventolavano i fazzoletti associando gli evviva a quelli della folla.

In Municipio fu offerto del moscato e dei dolci fra brindisi ed applausi deliranti di tutti i presenti che la grande sala non era capace più di contenere.

Il sindaco cav. Achille Cristofoli, arrivato in ritardo, perchè assente dal paese, stringe commosso la mano ai due coraggiosi soldati e porge loro, a nome del paese, con parola toccante di sentimento il saluto affettuoso e lodando il loro valore inneggia all'Esercito e alla Patria.

Gli applausi sono fragorosi, incessanti. Ma è ora di accompagnare alle loro case i due bravi soldati, e la ressa è tale che a stento si può discendere in strada. Quivi si ricompone il corteo; la banda intuona la marcia reale e fra le acclamazioni e gli applausi si va prima alla casa del Cicuto, che abita a Chiarisacco poi alla stazione, dove abita il Langero con suo fratello signor Adelchi nostro capo stazione.

La dimostrazione non poteva riuscire più entusiastica e commovente.

A giorni ritorneranno dalla Libia altri soldati, ma uno non ritornerà più, Maran Francesco, figlio del nostro Cursore, soldato del glorioso 11. bersaglieri, dopo di essersi miracolosamente salvato alla battaglia di Henni, cadde da prode a Tobruck.

Il nostro pensiero, durante la manifestazioni di ieri era rivolto ai piangenti suoi genitori. Ma datevi coraggio o cari! Al vostro conforto sta l'orgoglio di aver posseduto un figlio caduto da eroe per l'onore della bandiera per la grandezza della patria.

Esso ha diritto alla imperitura riconoscenza del suo paese; Voi alla nostra più viva simpatia, al nostro fraterno affetto.

Da CODROIPO

Chiusura della scuola serale di disegno

Ci scrivono, 1, (n.):

Col giorno 31 del decorso marzo si chiuse la nostra scuola serale di disegno, dopo circa sei mesi dalla sua apertura, essendosi le lezioni iniziate nella prima decade di ottobre.

La scuola quest'anno è stata affollata anche più degli anni passati.

Ciò dimostra che gli operai riconoscono l'importanza e l'utilità di questo ramo d'insegnamento, che serve mirabilmente ad ingentilirli e a renderli vieppiù capaci nell'esercizio dei diversi mestieri.

Gli operai frequentano con diligenza e con passione la scuola, che in un sessennio di vita è andata sempre più perfezionandosi e consolidandosi.

E di ciò ne va tributata lode al maestro della scuola stessa, signor Pomponio Pasquotti.

E' da lamentarsi che l'aula sia umida, malsana ed incapace a contenere gli alunni inscritti.

Per gli operai, che hanno faticato da mattina a sera, forse in laboratori angusti e malsani, ci vorrebbe un'aula ampia, asciutta, bene arieggiata, e, nelle giornate rigide dell'inverno convenientemente riscaldata.

Speriamo che il nostro Comune, il quale, è innegabile, ha fatto molto per l'istruzione, per il venturo anno scolastico abbia a provvedere d'una sede decente anche la scuola di disegno.

Da MANIAGO

Lettere dal campo

Il soldato Modesto Giuseppe appartenente al glorioso 79.o fanteria scrive al signor Piazza Gio. Batta fu Pietro:

Bengasi, 13 marzo 1912.

Carissimo amico,

«Con questa mia vengo a notificarti il mio stato di perfetta salute e così vorrei sperare in Dio sia di te unito all'intiera famiglia che con tutto il cuore ve la desidero per lungo tempo, più che me stesso.

Ti fo noto della triste giornata che ho passato ieri, che già lo avrete saputo sui giornali; qui abbiamo aperto un fuoco accelerato di cannoni, fucili e mitragliatrici, contro gli arabi e turchi che erano molto più numerosi di noi e ne abbiamo fatto un massacro.

Loro erano nascosti nelle trincee e nei fossi, così a noi è toccato far quattro assalti alla baionetta gridando Savoia, Savoia, viva l'Italia e l'esercito italiano; il fuoco fu aperto alla mezzanotte e durò fino alle cinque dopo mezzogiorno.

Con tutte queste ore di fuoco, colle pallottole che fischiavano a destra e sinistra e da ogni parte, ringraziando Iddio sono ritornata all'accampamento senza alcuna ferita, ma eravamo tutti insanguinati come tanti beccai.

Ci vuol coraggio, ma io se muoio, muoio contento per la gloriosa patria italiana.

Abbiamo avuto tante perdite, ma i nemici hanno avuto molto, molto di più. Se Dio mi dà la grazia di tornare a casa ti spiegherò il tutto. Saluti a tutti.

Modesto Giuseppe.

Da FAGAGNA

Due fucilate a tradimento

Ieri notte al previlegio Pecile sono stati sparati due colpi di fucile contro certo Ponte Giuseppe. Il Ponte rimase ferito gravemente a un braccio e al polmone e al fegato con probabile lesione del fegato.

Il Ponte poco prima era stato a bere in un'osteria assieme a certo Brinat Agostino ed Eugenio Cucchiati e certo Ziraldo. Tra quest'ultimo ed il Beinat era insorta una lite tosto placata dal Ponte.

Ma tornando a casa Beinat si mise a litigare con il Ponte che doveva subire la solita sorte del paciere.

In quanto il Beinat dopo avere lasciato proseguire solo il Giuseppe Ponte, lo raggiunse per una scorciatoia, e armatosi di fucile gli sparò contro.

Il Beinat è latitante.

Da CIVIDALE

La prima automobile a Castel del Monte - Il primo di aprile

Ci scrivono, 1, (n.):

Ieri l'automobile del signor Sonvilla di Udine, ha superato la ripida e tortuosa strada del Santuario di Castello del Monte.

E' la prima automobile che si è cimentata a raggiungere quella meta.

Congratulazioni.

*** Tranne quelche insulsaggine, il primo di aprile è passato... piovoso.

Necrologio

Abbiamo da Trieste che si è spento, l'altra notte, in quella città, più che ottantenne, il signor Ladislao Mayer, padre di Teodoro Mayer, direttore-proprietario del *Piccolo*. All'egregio Direttore del diffuso valoroso stimato giornale triestino presentiamo le nostre condoglianze.

o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

IL NOME DI BEIRUT NEL RISORGIMENTO DELLA STORIA ITALIANA

La brillante operazione, compiuta dalle due navi italiane, fregiate dei gloriosi nomi di *Ferruccio* e di *Garibaldi*, ha dato modo di ripetere, in questi giorni, con cara commozione patriottica, il nome del lontano porto di Beirut. Ma non molti saranno coloro, che, esultando nel fortunato ardimento dei nostri vascelli, avranno ricordato che Beirut risplende, nella storia della nostra nazionale resurrezione, come un centro luminosissimo di pura italianità, di altissimo eroismo, di fiera abnegazione. Poichè il nome di Beirut va unito a quelli dei fratelli Bandiera, di Domenico Moro, ed indirettamente a quello di Giuseppe Mazzini!

***

I ricordi sublimi risalgono al 1840, l'ultimo anno della guerra di Siria, mossa da Ibrahim pascià, figlio adottivo del vicerè d'Egitto, alla Turchia, sostenuta dall'Inghilterra, dall'Austria, dalla Russia, dalla Prussia, strette tra loro dal trattato di Londra.

La flotta austriaca, i cui ufficiali ed equipaggi erano in gran parte italiani ed italianamente sentivano, ubbidivano agli ordini dell'ammiraglio Francesco Bandiera, che la storia e più la leggenda ha circondato, pel superbo martirio dei figli di una luce fosca, quale quel vecchio navigatore non meritava davvero.

La marineria veneta, in quelle guerre lontane, si rivelò non degenere dai conquistatori di Costantinopoli, dai vincitori di Lepanto. Le voci d'oltretomba di Enrico Dandolo e di Sebastiano Venier parlavano sempre di onore militare a quei nipoti dei fedeli sudditi di S. Marco; ammonivano, incitavano tra le acque di quel mare, che il vecchio leone aveva lambito colle sue ali vittoriose, da quei lidi ancora frementi del ruggito della gloriosa, simbolica fiera.

Sulla squadra austriaca, comandata da Francesco Bandiera, militavano i giovani figli dell'ammiraglio, gli eroici Attilio ed Emilio, che, quattro anni dopo, dovevano lasciare la florente vita nel tragico vallone di Rovito. Attilio, col grado di alfiere di fregata, era imbarcato sulla nave ammiraglia, come aiutante di bandiera del padre. Emilio, ancora cadetto, navigava a bordo della *Guerriera*. Anche Domenico Moro, il fedele, animoso compagno dei Bandiera, nelle sublimi gesta di Calabria, partecipava alla guerra di Siria ed era imbarcato sulla *Guerriera*.

Alla presa di Beirut e di Sidone, all'assalto di S. Giovanni d'Acri lo slancio dei nostri fu meraviglioso, lo sprezzo dei pericoli del più alto stoicismo; ed a tali virtù non resistettero le schiere egiziane.

A Sidone, il bresciano Domenico Chianca, poi capitano di vascello della marina del Regno d'Italia, gridando: *Guerriera! Guerriera!*, nome della nave, sulla quale era imbarcato, balzò fuori dell'ordinanza e primo si arrampicò sul baluardo nemico, issandovi la bandiera.

A San Giovanni d'Acri un altro prode italiano, l'alfiere Francesco Baldisserotto, divenuto pure capitano di vascello della marina d'Italia, era stato spedito verso la spiaggia per scandagli e si era inoltrato, indifferente di ogni pericolo, fino alle mura della città, sotto una bufera di fuoco e di piombo.

***

Nè la ferrea disciplina austriaca aveva isterilito, atrofizzato, nella flotta veneta, i sensi patriottici; troppo i nostri rammentavano gli innumerevoli fasti marinari, dai quali sorse la grandezza abbagliante di Venezia, ed anche durante la recente dominazione napoleonica i marinai veneti avevano mostrato sulle coste dell'Istria, della Dalmazia, dell'Albania di sapere ancora combattere vittoriosamente. Era quindi logico che sotto la signoria austriaca, la marina di Venezia fosse l'organismo statale, che più possedesse la coscienza della propria forza; e quando alte aspirazioni nazionali cominciarono a farsi strada in Italia, trovarono nella marineria veneta un assai propizio terreno.

Specialmente, durante la permanenza nelle acque di Beirut, i sensi liberali dei veneti ufficiali di mare, salirono a un così alto fervore di fede, acquistarono tale vigoria di entusiasmo, da costituire quasi un prologo al magnanimo sacrifizio dei Bandiera.

Lievito di quel magnifico fenomeno spirituale collettivo fu Attilio Bandiera, che già da lungo tempo, come rilevasi da una lettera (scritta a Poveglia il 17 aprile 1832) pubblicata in un mio recente libro, sospirava una patria libera, grande, gagliarda.

Il giovane trentenne, di cuore intrepido, di mente meditativa, partecipando alle gesta strenue dei marinai veneti sulle coste fenicie, dolorava, vedendo tanto rigoglio di forza e di virtù profuso per una causa, per una bandiera, che non erano quelle d'Italia. E lo spirito, aperto ad ogni poesia di Bellezza e di Bontà, avrà forse rievocato i versi del mestissimo poeta di Recanati:

A che pugna in quei campi
L'Itala gioventude? O numi, o numi!
Pugnan per altra terra itali acciari.

***

La probabilità che un alto, sdegnoso pensiero divampasse in quelle condizioni di tempo, di luogo, di spirito nella mente del primogenito dei Bandiera, si affacciava anche alla luminosa fantasia di Giuseppe Regaldi, quando scriveva il poemetto *Exoria*:

«Attilio nell'ora del trionfo fu preso da un sacro fremito e voltosi a Moro, gli corsero sul labbro quei patriottici sentimenti, che Pellico pone in bocca a Paolo, nella sua *Francesca*. Stringendo la destra a Moro:

— Non abbiamo ancora noi — gli disse — una patria, a cui consacrare il nostro sangue

Si guardarono l'un l'altro, frementi delle austriache insegne che indossavano, della bandiera sotto cui militavano; e, sotto il cielo di Palestina, fecero solenne sacramento di abbandonare il vessillo straniero e di porre la vita soltanto per la indipendenza d'Italia».

***

Fu appunto durante la guerra di Siria, e forse nel porto di Beirut, che si posero le prime basi di quella società segreta, che nel 1841 si chiamò *Esperia*, ed ebbe subito numerosi affigliati tra gli ufficiali della marina austriaca. In breve la speranza, l'impazienza, il fuoco di quei giovani cuori giunsero a tale tensione, che alla fine della guerra, quando le flotte alleate si ridussero nella rada di Beirut, i Bandiera, coi compagni d'armi e di fede, concepirono il disegno di impadronirsi di un vapore postale greco là ancorato e di salpare alla volta d'Italia, per promuovervi l'insurrezione. Ma poco prima dell'ora scelta per la temeraria, generosissima impresa, il vapore ellenico sferrò dalle acque di Beirut.

Se l'audace disegno fosse riuscito l'epica spedizione, santificata dal sangue dei Bandiera nel 1844, si sarebbe compiuta quattro anni prima e forse — chissà — con meno infausto risultato!

***

Beirut non è dunque nome nuovo negli annali del valore di nostra gente, e la gloria marinaresca d'oggi sembra un riflesso luminoso dell'austera anima degli equipaggi veneti, combattenti e speranti in quel porto lontano, col gran nome d'Italia nel cuore!

Girolamo Cappello.

COSE DELL' ISTRUZIONE

La carriera degli ispettori scolastici

Tra breve sarà pubblicato il regolamento riguardante le norme e la carriera degli ispettori scolastici, già approvato dal Consiglio di Stato e dal Consiglio dei Ministri.

La nomina degli ispettori e delle ispettrici avverrà per concorso. Il voto definitivo assegnato ai concorrenti della Commissione esaminatrice risulterà dalla somma delle classificazioni ottenute dalle prove scritte, nei titoli, nella prova orale e nella pratica.

L'esame di concorso per vice-ispettori consisterà in una prova scritta su un quesito di pedagogia applicata e di legislazione scolastica, e in una prova orale sui programmi della scuola normale.

Le promozioni di classe saranno conferite due terzi per anzianità e un terzo per merito.

L'esame di concorso per merito distinto comprenderà tre prove scritte e una prova orale.

Queste le linee generali del regolamento. Ci consta poi che durante il periodo della graduale applicazione della legge 4 giugno 1911 — fino a che non sia compiuta la definitiva divisione di tutto il regno nei mille circoli da affidarsi ai vice-ispettori — questi saranno possibilmente assegnati alle provincie dove esercitarono l'ufficio di direttore didattico.

Il testamento del prof. Teza

PADOVA, 1. — L'illustre prof. Emilio Teza, morto fra il generale compianto, scrive nel suo testamento:

«Sulla pietra non deve essere inciso alcun segno: resti senza parole, anche senza il mio nome. Non importa ch'io dica ai curiosi le ragioni questa mia volontà».

Lasciata quindi alla Marciana la cospicua biblioteca, ricca di più che 30 mila volumi, molti dei quali — come abbiamo detto ieri — rarissimi e di assai alto valore, così commentava, con semplicità, il proprio dono regale:

«Non sono nato ricco, nè ho cercato ricchezze: i quattrini avuti dallo Stato tornano a lui, alla prima fonte; perchè molte e molte migliaia di lire mi costò la raccolta di libri. A questo modo mi scemano i rimorsi, se non ho servito secondo le mie forze pienamente a dovere».

I pesci d'Aprile

Qualunque sia l'origine del famoso «pesce» d'aprile (scrive Angelo Rambandi sul *Popolo*) è un fatto che moltissimi sono gli scherzi che, nel nome suo, si mettono in circolazione al 1.o aprile di ogni anno.

Io tralascierò di esporre le facezie che in quest'occasione vengono fatte ai ragazzi — facezie che hanno quasi sempre un'ottima riuscita data l'inesperienza dei ragazzi stessi — ma mi fermerò invece a fare il racconto di alcuni «pescatori» e di moltissimi... «pescati» che la storia ci ha scrupolosamente tramandati:

L'Elettore di Colonia — fratello dell'Elettore di Baviera — che stava a Valenciennes, annunciò a quelle popolazioni ch'egli avrebbe parlato dal pulpito della chiesa il mattino del 1.o di aprile.

La folla, in quel giorno, gremì per tempissimo il tempio. L'Elettore arrivò, salì sul pergamo, salutò il popolo, fece il segno della croce e quindi, con voce tonante, gridò: «Pesce d'aprile!»

Mentre egli discendeva ridendo, la folla usciva dalla chiesa accompagnata dal suono acuto di alcuni corni da caccia, ma la cronaca non dice se essa pure ridesse!

Il 31 marzo 1846, il giornale inglese *Evening Star* annunciava ai suoi lettori, per il domani una magnifica esposizione d'asini che si sarebbe aperta nel palazzo dell'agricoltura d'Islington. Una fiumana enorme di gente arrivò nel mattino al luogo designato, ma, con la sua grave sorpresa, riconobbe, troppo tardi, che i signori... asini non erano altri che i componenti la folla stessa, che inconsideratamente avevano dimenticato... il «1 aprile».

Si dice che questo «pesce» abbia servito a diradare, per qualche tempo, lo «spleen» degli inglesi.

Ed ecco, per ultimo, un «pesce» veramente fenomenale che ingemmò le colonne del *Daily Telegraph*:

«Ieri mattina, il *Wanderer*, battello a vapore, usciva dal porto avendo a bordo molti passeggieri, fra i quali eravi pure un ragazzetto che suonava il flauto, standosene seduto a poppa.

«Tutto ad un tratto il battello subì una forte scossa urtando in uno scoglio a flor d'acqua e perdendo l'equilibrio il bambino cadde in mare.

«Per l'appunto in quel momento una enorme balena spalancava la bocca e inghiottiva lo sventurato suonatore.

«Il mostruoso cataceo fu inseguito dal *Wanderer*, preso con gli arpioni e issato sul ponte del battello dai marinai, che gli spaccarono il cranio.

«Allora con grande meraviglia di tutti gli astanti, fu veduto il fanciulletto che, seduto sopra «i lobi del cervello» del mostro, se ne stava tranquillamente suonando il flauto».

Questo mastodontico «pesce», che fece parlare di sè per più mesi da tutto il mondo.... dei credenzoni, poteva benissimo intitolarsi: «Reminiscenza del profeta Giona e della sua balena».

***

Leggiamo nel *Piccolo della Sera*:

Stamane un pesce di aprile, di gusto assai discutibile, ha messo a rumore la città, particolarmente i circoli di Borsa, che.... abboccarono. Alcuni anonimi buontemponi diffusero cioè un bollettino, con l'intestazione «telegrammi particolari del *Piccolo della sera*,» in cui si annunciava che i Dardanelli erano stati forzati, con qualche perdita da parte della squadra italiana, la quale muoveva su Costantinopoli. Di questi bollettini ne furono attaccati anche su parecchie edicole del nostro giornale. Naturalmente, li facemmo subito lacerare.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La borseggiatrice d'un numismatico

Oggi si discuterà la causa contro Maran Elvisa di Giovanni d'anni 28 da Padova detenuta dal 17 novembre 1911, imputata: a) di furto con destrezza di due monete d'oro del valore di Corone 120 ciascuna commesso nell'Albergo della Torre di Londra a Udine in danno di un numismatico di Milano, di truffa continuata per avere con inganno e raggiro procurato a se stessa l'indebito profitto di lire 13 e di oggetti personali di abbigliamento e biancheria nel novembre e giorni successivi inducendo in errore e con danno della cameriera dell'Albergo Savoja, Bergnach Luigia e d'altro negoziante di manifatture di Piazza Mercatonuovo, coll'aggravante della recidiva specifica.

La Maran a Udine teneva una vita equivoca, ed è moglie si dice, di un legale, esercitante la sua professione a Monselice.

Sarà difesa dall'avv. Franzolini.

Cronaca Cittadina

A proposito dell'Ufficio del Lavoro

Come sanno le persone bene informate — e come viene convincendosi il pubblico alla luce dei dibattiti che si vanno facendo — l'Ufficio Provinciale del Lavoro è una istituzione che non ha dato i risultati che si attendevano, tranne che per la parte dell'Ispettorato del Lavoro — il quale è per le sue precise qualità un ufficio di carattere statale. Infatti soltanto ad un funzionario dello Stato, supremo e imparziale moderatore, si possono affidare le mansioni difficili e talora delicate di ispettore del lavoro: e lo Stato lo ha, anche qui, considerato subito non come l'impiegato di un'istituzione locale soggetta alle vicende dei partiti, ma come un suo funzionario. Non era possibile avvenisse altrimenti: imperocchè se così non fosse, se l'ispettore fosse l'impiegato di una istituzione locale, per quanto scrupoloso ed indipendente, non potrebbe evitare l'influenza del comitato dirigente d'un ufficio come è quello provinciale del Lavoro, formato da persone appartenenti a partiti politici, tendenti naturalmente a far prevalere i propri uomini e le proprie idee.

Questo è risultato dall'esperienza fatta dall'Ufficio Provinciale del Lavoro. E sono stati i clericali, che l'hanno proposto e fatto accettare dal Consiglio della Provincia per un'idealità comune a tutti i partiti: la protezione dei lavoratori e l'incremento del lavoro, sono stati essi col loro contegno di partito politico, che lo hanno reso più evidente.

Un fatto gravissimo — di cui dura tuttavia, e non sparirà mai, il doloroso ricordo — la dimostrazione, cioè anti-italiana dei sette clericali del consiglio della Provincia contro una manifestazione per il cinquantenario della proclamazione del Regno — si è ripercosso sopra l'istituto provinciale, che era affidato a parecchi di coloro che avevano osato, con pensiero malvagio, alzare la voce contro l'unità della patria. Il presidente, un patriotta a cui tutti i partiti si inchinano, il venerando senatore conte Antonino di Prampero, davanti a quella sfacciata e stolta manifestazione, per salvare la propria dignità ha dovuto dimettersi dalla carica. Lo seguirono altri e venne la crisi del Comitato e poi del Consiglio dell'Ufficio.

Indette le nuove elezioni, i clericali vollero prendere la rivincita — lo hanno dichiarato allora e lo confermarono oggi, dopo il successo ottenuto, sul loro giornale con grande albagia: — e riuscirono a far rieleggere nel Consiglio dell'Ufficio del Lavoro, i consiglieri provinciali anti-unitari uscenti.

Lo statuto dell'Ufficio è fatto in modo — non se ne avvide certo approvandolo la maggioranza liberale del consiglio provinciale — da favorire l'elemento clericale, per l'inclusione di sodalizi come le latterie e le casse rurali. I clericali entrarono nel consiglio con nove candidati. Non contenti di aver ottenuto nel campo elettorale un numero di voti che rappresentava la metà del consiglio, i clericali approffittando della buona fede di quattro consiglieri provinciali, riuscirono a far nominare altri due clericali, per rendere più clamorosa la loro vittoria. Il consiglio dell'Ufficio risultò così composto, di 11 clericali, 5 socialisti eletti della classe operaia e due liberali.

Il consiglio provinciale nominò presidente con 36 voti su 40 votanti (presenti 30 liberali e 10 clericali) il cav. Luigi Spezzotti.

Era possibile che uomini liberali, rappresentanti della maggioranza del consiglio provinciale, accettassero di entrare in un'amministrazione affidata in maggioranza ai clericali, ed eletta con quel carattere dimostrativo per riaffermare l'indegno voto contro il principio unitario? — Francamente no.

Tuttavia il nuovo presidente, d'accordo con gli altri due liberali, per mostrare che non voleva fare una questione politica — per quanto imposta dalle circostanze — dichiarò che avrebbe accettata la carica qualora la maggioranza del comitato dirigente dell'Ufficio del Lavoro, fosse composta di tre liberali, lui compreso. Di fronte all'attitudine dei clericali che non celavano il loro fermo intendimento di imprimere all'Ufficio un indirizzo conforme al loro programma di propaganda, la garanzia chiesta dal cav. L. Spezzotti, per non trovarsi costretto alla prima occasione a rinunciare alla carica, era legittima ed onesta. I clericali risposero che volevano avere la maggioranza anche nel Comitato dell'Ufficio e il cav. Spezzotti si affrettò a dare le dimissioni. Le quali sono irremovibili. — Alle dimissioni del presidente seguirono quelle degli altri due liberali.

L'Ufficio del Lavoro rimane ora affidato agli undici clericali ed ai cinque socialisti. Non ha dunque possibilità di andare avanti, regolarmente, anche se i clericali, seguendo il loro metodo, volessero irregolarmente rimanere e più irregolarmente governare.

Questa è la storia esatta e fedele della crisi in cui fu condotto, venne ricacciato, e sta per rimanere travolto l'Ufficio provinciale del Lavoro, istituzione creata per iniziativa dei clericali, costruita secondo i loro criteri di partito ed approvata con troppa condiscendenza dalla maggioranza liberale, che non ha voluto o potuto vedere nel dare il voto, se non il lato socialmente utile che mostrava d'avere.

Alla prova, l'Ufficio Provinciale del Lavoro ha palesato il vizio fondamente d'origine e non fu in grado di resistere. La creazione dell'Ispettorato del lavoro al quale vennero subito affidate precise qualità e facoltà di funzione di Stato, non poteva salvare l'istituzione, con la quale i clericali miravano e speravano di esercitarsi nel campo sociale, ma che essi stessi, per mancanza di attitudine a maneggiare istituti sociali, e sopratutto per la smania che li agita di volerli mettere al servizio del loro interesse politico, incepparono dalla nascita ed hanno finito per rovinare.

Se anche l'egregia Deputazione e il Consiglio provinciale volessero tenerlo, l'ufficio del Lavoro non resterà più che una piccola macchina burocratica, abbastanza costosa e perfettamente inutile. L'unica parte che è destinata a vivere — la parte che vi fu aggiunta — cioè l'Ispettorato del lavoro, non può e non sarà lasciata cadere. Essa rappresenta una funzione veramente sana ed utile — e che, regolata e presidiata dallo Stato — renderà indubbiamente buoni servizi ai lavoratori ed al lavoro.

L'organo clericale al quale, con questo articolo, intendiamo anche di rispondere, può sbizzarrirsi a suo piacere contro il nostro preteso settarismo; ma noi combattendo quanti, nel campo amministrativo e nelle istituzioni sociali, vogliono inframmettere una tendenza avversa allo Stato liberale democratico, e farvi prevalere gli interessi della loro parte politica, che non sono quelli della collettività, sappiamo bene di fare il nostro dovere. E il pubblico, col suo appoggio, ci conforta sempre a perseverare su questa strada, libera e soleggiata, senza impacci di consorterie e di caste.

Il pesce d'Aprile della luce elettrica

Nessun pesce d'aprile, ideato dalla scherzosa malignità umana, fece le spese della giornata di ieri. La quale passerà nella storia dei primi di aprile come la più piovosa che si sia stata sino ad ora.

Verso le 19.30, due fili della luce elettrica, vollero giuocare per loro conto a spese della città, e s'incontrarono, fondendosi amorosamente... Dapprima i globi luminosi splendettero di luce eccessiva e subito poi si spensero.

La città, quindi, rimase tutta la notte nel buio più pesto.

Fortuna che a Udine non sono i briganti di Chantilly.

Le iscrizioni alle grazie dotali

A tutto il giorno 20 aprile corr., è aperta presso la sede della Federazione l'iscrizione delle donzelle povere, di buoni costumi e prossime al matrimonio, nate nella Provincia di Udine, che aspirano alle grazie dotali del Monte di Pietà, dell'Ospitale Civile e annesse pie fondazioni, dell'Orfanotrofio Renati, del Legato Marangoni, della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo Apostolo.

Le aspiranti dovranno presentarsi personalmente all'iscrizione presso l'ufficio della sezione III municipale, producendo regolare certificato di nascita in carta libera e dovranno avere un'età inferiore agli anni 18 nè superiore ai 30.

Le grazie verranno asegnate mediante estrazione a sorte nella prossima festa dello Statuto.

Si fa avvertenza che non potranno essere ammesse al concorso le donzelle che avessero già conseguito una

grazia superiore a lire 50 da parte di qualche Istituto Federato.

La nostra Società di Tiro a Segno

Il posto che occupa fra le consorelle d'Italia

Le Società Friulane

Dall'ultimo Bollettino ufficiale del Tiro a Segno rileviamo che a 31 dicembre 1911 funzionavano in Italia 718 Società di Tiro a Segno. Nel *reparto scuole* erano iscritti 22.628 soci, nel *reparto milizie* 208.672 e nel *reparto libero* 28.820. Totale generale N. 260.120.

Le società che a tale epoca contavano il numero maggiore di soci sono quelle di:

Milano con 14.019 iscritti — Torino con 8.521 id. — Firenze con 3.298 id. — Genova con 3,125 id. — Bologna con 2.591 id — Napoli con 2.455 id. — Parma con 1.894 id. — Monza con 1.806 id. — Ravenna con 1.696 id. — Udine con 1.681.

La società di Udine occupa il numero degli iscritti il *decimo* posto fra le 718 consorelle del Regno e i 1.681 soci sono così suddivisi nei tre reparti: scuole 222, milizia 1208 e libero 251.

Nella provincia (al 31 dicembre) funzionavano tredici società e cioè:

Udine con soci 1.681 — San Daniele con soci 372 — Gemona con soci 283 — Cividale con soci 401 — Tolmezzo con soci 218 — Maniago con soci 188 — Paluzza con soci 130 — Moggio con soci 103 — Spilimbergo con soci 324 — Codroipo con soci 212 — Vito d'Asio con soci 240 — S. Pietro al Natisone con soci 100 — Arta con soci 162.

In totale 4440, dei quali 324 iscritti nel reparto *scuole*, 3524 in quello *milizie* e 626 nel reparto *libero*.

I soci della Società di Udine nel settembre scorso prima della compilazione del nuovo ruolo) sommavano a oltre 1800, parecchi vennero radicati perchè morosi altri per rinuncia o per irreperibilità.

Seduta zootecnica presso la Deputazione prov.

Nella seduta presieduta dal co. dott. G. L. Mainardi testè tenutasi dalla Giunta comunale e Provinciale per il miglioramento bovino in unione al Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori vennero trattate importanti questioni zootecniche

Ritenuta — giusta parere precedentemente espresso dall'assemblea della commissione provinciale — la convenienza di abbinare le due mansioni di impiegati tecnico per il comitato dei tori e di segretario della commissione provinciale pel miglioramento bovino con funzioni di Ispettore zootecnico, vennero precisate le attribuzioni del titolare e suggerite alla Deputazione altre norme molto importanti riguardo all'ufficio ed all'apertura del concorso.

Presi in accurato esame i rispettivi programmi delle mostre bovine di S. Martino al Tagliamento, e di Ovaro fu avanzata proposta di assegnare alla prima un sussidio di lire 100 ed alla seconda uno di lire 150. Analogamente suggerì di appoggiare l'iniziativa del Circolo Agricolo di Sacile proponendo un sussidio in lire 100 per il concorso dei tori e lire 50 per la razionale conservazione del letame.

Vennero trattate altre questioni riguardanti l'approvazione dei tori.

Società di M. S. fra agenti di commercio

La sera di sabato 30 marzo ebbe luogo, nella sede in Via Grazzano, l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Venne commemorata la perdita di due ferventi apostoli della mutualità: on. Umberto Caratti e Antonio Maffi. Si autorizzò la spesa per la rinnovazione del Labaro sociale.

Venne poscia approvata all'unanimità, e senza discussione, la relazione annuale della rappresentanza e dei revisori, nonchè il rendiconto dell'Esercizio 1911 che si chiude con un avanzo di lire 5099,41 contro lire 4081,68 dell'esercizio precedente. Il Patrimonio sociale al 31 dicembre 1911 ascende a lire 128910,34.

Procedutosi alle votazioni, che si chiusero nella domenica successiva, per la nomina di 5 consiglieri e di 3 revisori, riuscirono eletti:

A consiglieri: signor Moro Silvio, Benedetti Cirillo, Bastianutti Ario, Gargussi Fulvio, De Alti Antonio.

A revisori: signor Botussi Vittorio, Doretti Emilio, Marcotti Odorici.

Ad arbitri vennero riconfermati pel 1912 con voti unanimi i signori on. avvocato Giuseppe Girardini, rag. Luigi Spezzotti e Vittorio Zavagna.

La promozione d'un valoroso carabiniere in Libia

In questi giorni il nostro concittadino Pilosio Giuseppe vice brigadiere dei R. R. carabinieri che si trova a Tripoli sino dall'inizio delle ostilità e che vi andò volontario, fu promosso brigadiere a scelta.

Partecipò alla presa di Ain-Zara dove riportò una leggera ferita, e prese parte pure ad altri fatti d'arme e fu sempre fra i primi, combattendo da valoroso.

Le lettere che scrive ai parenti ed amici sono sempre ispirate ad alti sensi di patriottismo, dicendosi lieto di trovarsi laggiù e concorrere anche coi suoi sacrifici alla grandezza e per l'onore della Patria.

Prima di partire per Tripoli era di guarnigione a Palermo.

Felicitazioni ed auguri al bravo soldato.

Società Storica Friulana

Rammentiamo che l'Assemblea straordinaria dei soci di questo sodalizio avrà luogo giovedì 4 aprile 1912, alle ore 14, nella sede sociale (Palazzo Bertolini — sala dell'*Accademia di Udine*) per trattare il seguente:

ordine del giorno:

1 Lettura del P. V. della precedente Assemblea; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Modificazioni dello Statuto; 4. Nomina di tre revisori dei conti; 5. Nomina di soci onorari e corrispondenti.

Dovendosi nella seduta trattare importanti argomenti la presidenza rivolge viva preghiera ai soci di non mancare.

I desiderata dei subalterni dei regi Licei-Ginnasi

Una delle categorie d'impiegati dello Stato sempre più trascurata e maltrattata è quella dei subalterni dello R. Scuola medie.

Essi si trovano nella dura necessità di esporre il loro stato che, oltre ad essere insostenibile, rappresenta di fronte alle altre categorie una vera, ingiustizia. Da molti anni questi impiegati con rassegnazione e pazienza attendono il miglioramento più volte domandato a mezzo di memoriale, ma il Governo non provvede.

Tutte le altre categorie dei subalterni di altri Ministeri percepiscono stipendi da lire 1200 a lire 1800 con aumenti sessennali o quinquennali, mentre i subalterni dei R. Licei-Ginnasi percepiscono uno stipendio annuo di lire 750 a lire 1000 e arrivano dopo 30 anni di servizio e con l'aiuto di due aumenti sessennali, ad un massimo di lire 1050, 1190 e 1400.

In conseguenza di queste ingiustificate disparità il personale subalterno dei R. Licei-Ginnasi presenta i loro desiderati approvati al Congresso di Torino: Parificazione degli stipendi con aumento proporzionato alle stabilite categorie. Aumenti quinquennali - Regolamento servizio interno - Retribuzione per le classi aggiunte stabilite con legge - Provvedimenti agli inservienti custodi che non hanno alloggio in virtù della legge 12 luglio 1906 - Retroattività dei quinquenni agli anziani.

Inviarono con tali propositi al ministro della Pubblica istruzione un telegramma, e ci auguriamo che l'onor. Credaro abbia ad accogliere i loro voti così giusti e niente affatto esagerati. Lo esige anche il decoro della Scuola secondaria.

Assemblea del Collegio degli Ingegneri del Friuli

Domenica, nella sede in palazzo Bartolini, gli ingegneri del Friuli si riuniranno in *Assemblea* con largo intervento di soci.

Dopo la commemorazione del compianto ing. Damiano Roviglio detta dal presidente, l'assemblea prese atto della relazione del presidente sull'azione svolta dal collegio durante l'anno 1911 e approvò il consuntivo 1911 ed il preventivo 1912.

La maggioranza degli intervenuti approvò la *nuova tariffa delle competenze degli ingegneri del Friuli.*

Un veterano che scompare

E' morto domenica a sera il Veterano del 1848-49 Toselli Eugenio nato a Castelfranco Veneto l'8 aprile 1828 e dal 1905 dimorante ad Udine. Egli era pensionato dal Ministero della guerra con lire 360 annue, in forza della legge 4 giugno 1911.

Chi desidera

acquistare *regali* per la prossima *Fiera di Beneficenza* vada nel *negozio Tremonti, al Ponte Poscolle* ove troverà l'assortimento il più svariato tanto riguardo agli oggetti come per i prezzi convenientissimi. 23

Arte e Teatri

Emma Vecla

Un teatrissimo, per la prima delle annunciate rappresentazioni di Emma Vecla.

La *Vedova allegra* che ha, oltre ai venti non disprezzabili milioni, anche il fascino del successo ormai consacrato per migliaia di repliche, si presentava con un'attrattiva nuova: la fama della protagonista.

Ed Emma Vecla ebbe un successo vivo e completo. La sua originalità non convinse forse completamente al primo atto, durante il quale si notarono parecchie distrazioni sulla scena, in orchestra e persino.... nel riflettore; ma riuscì vittoriosa nel secondo e nel terzo in cui il pubblico, che sembrava ormai diffidare del successo, si lasciò trasportare all'applauso spontaneo e caloroso.

Nè poteva essere altrimenti, poichè il valore dell'artista famosa trova fondamento in tutto un complesso di vivacità, di eleganza e di interpretazione che non può non trovare larghissimo consenso.

Assieme alla Vecla, furono applauditi la Clara de Claire, il Vanutelli, il Gargano ed anche gli altri.

Ciò che mancò, in principio dello spettacolo, fu quella indispensabile fusione d'insieme che costringe l'attenzione e mantiene il contatto fra pubblico e artisti.

Ma il temporale aveva forse eccitato i nervi di tutti!

Questa sera: *Il conte di Lussemburgo.*

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un invito russo a Luigi Luzzatti e la sua felice risposta

PIETROBURGO, 1. — *I cooperatori russi pregarono vivamente d'assistere al loro congresso a Pietroburgo Luigi Luzzatti. Questi rispose con viva gratitudine, dolente di non poter partecipare ai lavori del congresso per ringraziare, traverso la cooperazione, i russi che furono i primi a riconoscere il Regno d'Italia e anche oggi la cingono senza riserve e senza dubbie parole delle loro simpatie efficaci.*

L'UFFICIOSA "NORDDEUTSCHE,, DI BERLINO PROTESTA CONTRO UN ARTICOLO RUSSO

BERLINO, 1. — *La* Norddeutsche Allgemeine Zeitung *pubblica un articolo intitolato*: L'Imperatore. *In esso dice: Il* Nowoie Vremja *di Pietroburgo pubblica un articolo di fondo nel quale dice che l'intervento russo per la mediazione della guerra italo-turca fallì a Berlino, perchè la resistenza turca è necessaria alla Germania. Tale affermazione dice la* Norddeutsche, *deve respingersi nel modo più energico. A chiunque abbia seguito gli avvenimenti diplomatici di questi ultimi tempi apparirà immediatamente quanto tale supposizione sia ridicola. Il* Nowoie Vremia *sa perfettamente che sostiene una follia, ma per esso trattasi del solito avvelenamento a danno della politica tedesca e perciò ogni mezzo gli è buono.*

Una lettera del colonnello Trombi

ROMA, 1. — Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta una lettera che il colonnello Trombi, comandante a Tobruk dei fucilieri del 34.o reggimento fanteria, ha inviato al suo fratello d'armi colonnello Giuliano comandante del 15.o fanteria. La lettera è stata inviata da Tobruk il 21 marzo 1912:

« Caro Giuliani, scrive il colonnello Trombi, una palla mi ha troforato la coscia sinistra e il pluteo destro; ciò avvenne l'11 corrente. Le ferite 4 buchi vanno bene. Fra una settimana spero di riprendere il comando ».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che da posteriori notizie apprende che le ferite del Trombi sono quasi tutte rimarginate. E' noto che la battaglia dell'undici costò la vita di oltre 150 nemici, che i nostri dispersero con impetuosa carica alla bajonetta dopo cinque ore di fuoco.

La Nazione per la flotta aerea

ROMA, 1, notte. — L'*Aereo Club* italiano si è costituito in comitato centrale per aprire una sottoscrizione nazionale a favore della flotta militare aerea.

Altri comitati si sono costituiti in varie città d'Italia.

Il Re ha accolto l'idea e ricevendo Leonino da Zara gli ha promesso il suo appoggio.

Anche l'on. Giolitti ha ricevuto Leonino da Zara rivolgendogli parole di elogio.

L'on. Facta ha accettato la presidenza onoraria del comitato; mentre quella effettiva è stata assunta dall'on. Di Scalea.

Una festa agraria a Casale Monferrato

CASALE MONFERRATO, 1. — Stamane alla presenza del sottosegretario di stato alle poste, on. Battaglieri e del sottosegretario di stato all'Agricoltura, on. Capaldo ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Mazzatoio. Lo stabilimento che comprende ampi fabbricati per la macellazione dei bovini, suini, ovini ed equini occupa una aerea di 7900 metri, quadrati. I rappresentanti del governo sono giunti alle ore 10 salutati alla stazione dalle autorità. E' seguito un ricevimento al municipio Alla inaugurazione del mazzatoio erano presenti anche gli on. Ottavi e Calvi e tutte le autorità cittadine, il sindaco Cavallini che ha pronunziato il discorso inaugurale. Ha fatto la storia del nuovo stabilimento ed ha accennato alle opere che completeranno il piano regolatore della città fra le quali l'acquedotto, la caserma di artiglieria e gli edifici scolastici.

Ha avuto quindi la parola l'on. sottosegretario Capaldo che ha pronunciato un applauditissimo discorso, denso di dati e di considerazione specialmente di indole economica e agraria relativo alla regione monferina. L'oratore ha terminato fra vivissime acclamazioni, ricordando le glorie storiche e patriottiche della regione e inneggiando alla sua prosperità agricola e industriale, augurando che tutte le regioni d'Italia cooperino per la grandezza della Pàtria, nell'opera di pace specialmente ora che l'Italia dà di se così mirabile prova in una impresa di civiltà. Nel pomeriggio gli on. sottosegretari accompagnati dalle autorità hanno visitato lo stabilimento industriale della città e si sono recati in treno speciale a visitare lo stabilimento della villa Morano.

L'on. Capaldo riparte per Roma stassera, l'on. Battaglieri si tratterà qualche giorno a Casale.

L'on. Giolitti a Torino

ROMA, 1, notte. — Questa sera con il direttissimo delle 21 è partito per Torino donde si recherà a Cavour, l'on. Giolitti assieme a due figli.

La prossima discussione per la riforma elettorale

ROMA, 1, notte. — Alla riapertura della Camera verrà iniziata la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale di cui l'on. Bertolini presentò la relazione che è già stata distribuita.

Si sono inscritti a parlare già 65 deputati, e il loro numero ascenderà in seguito al centinaio.

Si ritiene, però che non parleranno tutti, cedendo la parola ai capi gruppo.

Sulla proroga sino al 1914 delle elezioni amministrative, si sono inscritti a parlare l'on. Casalini e altri.

Il nuovo commissario dell'emigrazione

ROMA, 1, notte. — Il commissariato generale dell'emigrazione comunica che oggi il neo commissario generale conte Gallina, già ambasciatore d'Italia a Parigi, ha preso possesso del suo ufficio.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 1 aprile)

Ore 8 termometro 9 — Massima 11.3 — Barometro 743 — Stato del cielo - Piovoso — Vento - Nord — Pressione - Calante.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è 100.98.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Elisa Solimbergo fu Antonio

vedova Canciani

I figli Canciani Ugo, Ciro, Guido ed Ines, le nuore Celotti Dorina e Coceani Maria, il genero Giuseppe Celotti, il fratello Andrea Solimbergo ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente alle ore 8 partendo dalla casa in Via Lirutti, per la Chiesa della B. V. delle Grazie; quindi la salma, per desiderio dell'estinta, verrà trasportata a S. Giorgio di Nogaro.

Udine, 1 Aprile 1912

La presente serve di partecipazione personale.

Appendice del *Giornale di Udine* (156

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

— Ebbene! sì, voi persisteste nell'idea ch'io dovessi restare in possesso della collana, e non l'avrete restituita ai giojellieri per farmela riprendere in un'occasione qualunque.

La signora della Motte è stata debole, ella che conosceva le mie ripugnanze, l'impossibilità in cui mi trovava di pagare, l'immutabile risoluzione da me presa di non tener quella collana, se non coi danari alla mano; la signora della Motte, nel suo zelo per me, cospirò con voi, ed adesso ella teme la mia collera, e non si lascia vedere. Non è vero? Ho io fatto sorgere la luce in mezzo alle tenebre? Dite di sì. Lasciatevi rimproverare questa leggerezza, questa disobbedienza ai miei ordini formali, tutto sarà finito con una lieve sgridata. Inoltre io vi prometto il perdono della signora della Motte: che ella esca dal suo nascondiglio! Ma, di grazia, desidero la luce, la luce, signore! Io non voglio che, in quest'istante, un'ombra s'aggiri sulla mia vita; non voglio, intendete?

La regina aveva proferite queste parole con tale vivacità, le aveva accentate con tanta energia, che il cardinale non osò, nè potè interromperla. Ma appena ebbe finito:

— Madama, le disse soffocando un sospiro, risponderò a tutte le vostre congetture. No, io non persistetti nell'idea che doveste avere la collana essendo sicuro ch'ell'era nelle vostre mani. Non cospirai per nulla con madama della Motte rapporto alla collana. No, io non l'ho più che non l'abbiano i giojellieri, più che non dite d'averla voi stessa.

— E' impossibile sclamò la regina con istupore, voi non avete la collana? — No, madama. — Non avete consigliato alla signora della Motte di tenersi in disparte in questa faccenda? — No, madama. — Non siete voi che la nascondete? — No, madama. — Non sapete che ne sia avvenuto? — Ne più, nè meno di voi, madama. — Ma allora come spiegherete voi quel che succede? — Madama, son astretto a confessare che non posso spiegarlo. Ma però non è questa la prima volta ch'io mi dolgo colla regina di non essere da lei compreso. — Ma quando, signore? non me ne ricordo. — Via, siate buona, madama; disse il cardinale; degnatevi rileggere in mente le mie lettere. — Le vostre lettere? domandò stupita la regina. Voi mi scriveste, voi? — Troppo di rado, madama, per esprimervi quanto mi sentiva nel cuore.

La regina s'alzò, dicendo:

— Mi pare che c'inganniamo entrambi; finiamola con questo scherzo. Di quali lettere intendete parlare, signore e che vi sentite voi sul cuore o nel cuore? non mi ricordo bene come vi siate espresso.

— Cielo! madama, ebbi forse la sventura di proferir a voce troppo alta il segreto dell'anima mia? Siete in senno, signor cardinale?

— Oh! madama perchè non è qui la signora della Motte? Ella, l'amica nostra, aiuterebbe a risvegliare, se non l'affetto, la memoria almeno di vostra maestà. — La nostra amica? il mio affetto? la mia memoria? Ma casco dalle nubi. — Ah! madama, vi prego disse il signor cardinale mosso a sdegno dell'aspro accento della regina, risparmiatemi. Siete padrona di non amar più, ma non offendete. — Oh Dio! sclamò la regina impallidendo; mio Dio!.... che dice quest'uomo? — Benissimo! continuò il signor di Rohan animandosi mano mano; benissimo! madama, io credo essere stato discreto e riservato abbastanza perchè non mi abbiate a maltrattare: io, d'altra parte, non mi rimproverò che lievi torti, ed ho il torto di dolermi. Avrei dovuto sapere che quando una regina ha detto: Non voglio più. è una legge altrettanto imperiosa come allorquando una donna ha detto: Io voglio!

(*Continua*).

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.98, Londra (sterline) 25.47, Germania (marchi) 123.51, Austria (corone) 105.64, Pietroburgo (rubli) 268.—, Rumenia (lei) 100.20 Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lireturche) 22.70.

Chiusura Borsa di Milano, 1

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 97.60, fine aprile 97.70 id. . id. 3.1/2 0/0 97.50.

Azioni: Banca d'Italia 1452.—, Banca Commer. Ital. 802 50, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Mediter. 410.— Naviga. Gen. It. 378.— Società Veneta 154.—.

Azioni: Londra 14.48. Svizzera 100 82

Chiusura Borsa di Genova, 1

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 97.57, id. id. fine aprile 97.60, Italiana 3.1/2 0/0 97.60

Azioni: Banca d'Italia 1453.—, Banca Commerciale It 803.—, Credito Italiano 541.—, Ferrovie Merid. 604.—, id. Mediterr. 410.— Navigazione Gen. Italiana 377.—, Raff. Ligure Lombarda 364.50, Acciaierie Terni 1448., Eridania 754 —, Ansaldo Armstrong e C. 256.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 1

Rendita: Francese 3 0/2 93.17, Italiana 3,3/4 0/0 96.60, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 78.3/4, Obblig. Ferr. Lombarde 272 50, Cambio su Italia 98,15/16 Rend. Turca 89.72, Rend. russa 1891 82 35, id. 1906 106.85, id. 1900 100.55, Portoghese 65 30, Banca Commerciale 796.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D 11.6 - O. 12.50. O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58

da Venezia: A. 3.20 - L. 4.55 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19 28 - A. 22.55

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

Partenze (Porta Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31.

Arrivi (Porta Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 15.11 - 19.25.